

Dal tatuaggio al make-up

di MARIA ROSARIA DEL CIELLO

L'arte del tatuaggio e quella del dipingere il proprio corpo era conosciuta già nella preistoria, quando l'uomo si tatuava sia per coprirsi sia per distinguersi dagli animali. Il make-up permanente come evoluzione del tatuaggio ha radici antiche in quanto nasce come "arte" in oriente. Più precisamente in Cina, dove le donne avevano riscoperto il tatuaggio a fini estetici. Nell'ambito dell'opera teatrale cinese, ad esempio, si ritrovano quattro grandi categorie di "maquillage" che raggruppano a loro volta circa 300 tipi di trucchi diversi. Questi segni sul volto servivano al pubblico per inquadrare direttamente il personaggio rappresentato in scena, poiché ogni colore aveva un suo significato diverso e preciso. Ancora oggi i cinesi continuano a truccarsi in scena, anche se meno rigorosamente

di un tempo. Per i loro trucchi, usavano materiali naturali: polveri minerali mescolate con grassi animali (o di montone o di porco); polveri vegetali, come farina di riso finemente lavorata e mescolata con talco; pigmenti animali come il nero di seppia. Se l'attore doveva impersonare la stessa parte per lungo tempo (6 mesi) i colori venivano inseriti sottocute in maniera rudimentale, con aghi infissi su bastoncini, altrimenti, negli altri casi, erano semplicemente spalmati sul viso. La dermopigmentazione estetica, detta anche "trucco semipermanente" è arrivata nel mondo occidentale alla fine degli anni sessanta e in Italia non meno di sei anni or sono, sull'onda della moda crescente del tatuaggio di scuola orientale, dal quale quindi può considerarsi derivato. ◆